

nente, erano transitate al largo di Savona senza alcun segnale di aggressività verso la città.

L'azione bellica francese a San Pier d'Arena portò lo scompiglio anche nella Riviera di Levante. Ad esempio, il "Capitano" di Rapallo, Carlo Nicolò Speroni, fu rapidamente avvisato dalle guardie che dai monti controllavano le mosse della squadra "di como le galee si ritrovavano sopra la Lanterna e stavano canonando". Speroni, "provvisto il castello di Portofino", fece subito mettere in allarme le compagnie scelte e le milizie di tutta la giurisdizione, diede le disposizioni riguardo ai segnali da farsi per il giorno e la notte e si incaricò di informare degli avvenimenti il "Capitano" di Chiavari.

I documenti concordano con la narrazione di Filippo Casoni nella sua *Storia del bombardamento di Genova nell'anno 1684*⁽²⁾:

È il borgo di San Pier d'Arena uno de' suburbi di Genova, in cui con duplicato ordine di palazzi frammischiati da vaghi giardini, la magnificenza de' più ricchi e principali cittadini ha, sopra la vicina spiaggia del mare quasi per un miglio dal lato di ponente, continuata la città. In questo luogo aperto e non meno per l'aria pura e salubre che per la comodità de' passeggi e per lo fresco dell'ombre e de' ponenti delizioso suole una parte della nobiltà genovese ritirarsi la state a godere i passatempi del mare e della terra, e fra l'amenità della campagna quel divertimento che dà il consorzio civile. Era appunto la stagione che le famiglie patrizie vi abitavano quando lo stuolo delle galere di Francia, più del solito numeroso, la notte improvvisamente comparso, si schierò in lungo ordine sopra del medesimo borgo, e rivoltate le prore a terra cominciarono i legni a fulminare col cannone scaricando da tremila colpi, da quali ricevettero qualche leggier danno i palazzi; ma più considerabile d'ogni altra cosa fu l'apprensione ed il timore di quelli che vi abitavano. L'aurora era appena comparsa, e i nobili soliti a consumare le prime ore della notte in compagnia delle dame in divertimenti geniali, non abbandonavano la mattina le piume che molto tardi; ma questo giorno all'improvviso strepito svegliati, e molti di essi atterriti dallo effetto anco più terribile delle palle, che rompevano i tetti e le finestre, non sapendo indovinare la cagione di tal successo, si diedero mal vestiti in compagnia delle dame, ancor esse senza i soliti ornamenti, precipitosamente a fuggire senza sapere ove ricoverarsi. Tutto finì nel disordine e nel timore senza considerabil danno, perchè essendo i palazzi di fortissima struttura, le mura resistettero ai colpi, e solamente entrò qualche palla dall'apertura delle finestre, senza però fare nocumento ad alcuna persona. Dopo questa esecuzione le galere si portarono a San Remo...⁽³⁾.

Che il bombardamento francese non abbia fatto vittime umane, limitandosi a qualche danneggiamento è confermato anche da una relazione spagnola conservata all'Archivio di Stato di Simancas, secondo cui "Volle la divina bontà che sempre favorisce le giuste cause che questa

ostilità non recasse alcun danno, restando le persone illese da ferite e mortalità e solo alcuni palazzi più esposti ai tiri ricevettero dei danni per quanto di poca importanza".

Questa relazione, oltre a confermare la forza della squadra francese (venticinque galee) tratta anche della reazione genovese: "Si avvicinarono tanto da là che qualche palla colpì persino il molo vecchio. A spari tanto numerosi rispose il posto della Lanterna con tiri dell'artiglieria che stali di guardia però da notizie che si sono avute pare che questi siano stati infruttuosi, in quanto le galee di Francia si trovavano ancorate in un luogo donde non potevano essere colpite"⁽⁴⁾.

Il 1° agosto 1678 le galere francesi bombardarono anche la città matuziana, seguite dalla squadra dei vascelli che effettuarono pure loro un bombardamento di San Remo il 21 agosto successivo.



Epilogo

L'attacco francese contro le città liguri, con la massiccia presenza della flotta francese non solo nel Mar Ligure ma in gran parte del Mediterraneo, è rivelatore del disegno francese di ottenere una maggiore conoscenza di coste ed approdi per eventuali, future azioni di forza. Questa iniziativa spionistica, voluta da Colbert ai danni dei propri vicini, portò negli anni seguenti alla realizzazione di una serie di carte delle coste liguri e del Mar Tirreno, comprese le vedute panoramiche di borghi e cittadine dal mare, realizzate con notevole precisione. "Non vi è